

San Giuseppe



La chiesa di S. Giuseppe nel Riccio (oggi via Latina), escluse le tra basiliche protocristiane, è una delle più antiche della Città. L'ho ritrovata citata in un processo tenuto innanzi alla Corte Arcivescovile di Capua del novembre 1648 relativo alla violazione del diritto di asilo da parte di alcuni armigeri che avevano arrestato due persone che vi si erano rifugiate mentre la chiesa era piena di gente a recitare il rosario.

In un altro procedimento del luglio 1681, avviato sempre per violazione del diritto di asilo, uno degli accusatori chiarisce al Vicario Arcivescovile che *"...la chiesa di S. Giuseppe è luogo immune perché in essa vi si celebra la messa ogni giorno e ha il suo campanile con campana e quante volte in essa vi si sono rifugiate qualsiasi sorta di delinquenti, hanno goduto dell'immunità senza che nessuno li avesse disturbati. La chiesa viene governata da alcuni economi che vengono eletti solennemente ogni anno nella festa di S. Giuseppe..."*.

Francesco Granata nella sua *Storia Sacra della Chiesa metropolitana di Capua* (1766) aggiunge *"che nella medesima chiesa fu eretta la congregazione di S. Michele dal Padre Niccolò Faggiorgio, zelantissimo Gesuita. Vi è anche la confraternita di S. Vincenzo de' Paoli, fondata pochi anni sono dai Padri della Missione"*.

In questa chiesa si dava sepoltura ai giustiziati. Nel 1823 avvenne un fatto raccapricciante. In quell'anno furono condannati a morte Pietrantonio De Laurentiis e Giuseppe Carrabba accusati di cospirazione contro il Re.

Le condanne a morte furono eseguite nella piazza Mercato (oggi piazza Mazzini) mediante impiccagione la mattina del 16 dicembre 1823. Il Carrabba non morì subito in quanto la corda del cappio si era spezzata prima che intervenisse la morte per asfissia.

Creduto morto, fu portato per la sepoltura nella chiesa di S. Giuseppe insieme al cadavere di De Laurentiis.

Il giorno dopo, quando il sagrestano lo trovò vivo, non volle ascoltare le sue preghiere di lasciarlo libero di espatriare e, chiusa la chiesa, corse a riferire l'accaduto al Procuratore Generale, il quale gli ordinò di ammazzarlo.

Il sacrestano, non avendo il coraggio di farlo, affidò il compito al becchino che eseguì l'ordine spaccando a colpi di zappa la testa di Carrabba.

Il giorno dell'Ascensione di quell'anno il becchino assassino, recatosi alla Reggia di Carditello per la festa, rimase schiacciato tra due carrozze e prima di morire confessò il misfatto.

La Congrega di S. Giuseppe, che ha sede nella chiesa, ha origini più che centenarie. Fu fondata il 31 marzo 1762, quando i governatori della Venerabile Real Chiesa del glorioso Patriarca S. Giuseppe decisero *di congregarsi in detta Chiesa per recitare ogni domenica e nelle sette festività dalla Beata Vergine la coroncina delle sette Allegrezze di detto Glorioso Patriarca S. Giuseppe, ed esercitarvi altre devozioni in onore di detto santo*.

All'esterno della chiesa, in angolo, è conservato un masso in travertino in cui è inciso uno stemma. Non vi so dire perché sia lì e cosa rappresenti. Posso riferirvi soltanto che è molto simile a quello della famiglia del barone Gabriele Morelli (capocedola-sindaco di questo Comune nel 1791, nel 1804 e nel 1805) che si trova sul portone d'ingresso del Palazzo di famiglia (Palazzo Catena ex Palazzo Buffolano) in via Albana.





Lo stemma di via Latina

*Lo stemma del Palazzo Morelli in
via Albana*

